

La Polizia in lutto

Muore a 53 anni l'autista del questore

Fabrizio Berton, di Mira, è stato strappato ai suoi affetti in pochi mesi da una forma di leucemia fulminante

Mitia Chiarin / MIRA

Questura di Venezia in lutto per la perdita, nella notte tra sabato e domenica, di Fabrizio Berton, 53 anni, da anni autista e motoscafista dei questori che si sono succeduti negli uffici a Santa Chiara. E responsabile della loro sicurezza.

Un poliziotto simpatico, amato, dal volto di persona per bene e il cuore grande, votato non solo al servizio nella polizia di stato ma soprattutto nella solidarietà che praticava da tanti anni, coinvolgendo tutti, dai colleghi ai funzionari. Berton si è spento nella notte, ucciso da una forma di leucemia fulminante che in pochi mesi lo ha strappato agli affetti, alla famiglia, alla vita.

Lascia la compagna e la madre che vivevano con lui a Mira, dove quasi sicuramente si svolgeranno i funerali, non ancora fissati.

Il questore di Venezia, Maurizio Masciopinto, ne traccia un commosso ritratto. «Fabrizio era uno dei volti storici della Questura di Venezia e quando eravamo assieme si scherzava sul fatto che entrambi ci sentivamo delle "vecchie guardie", poliziotti sempre attenti a piccole formalità e a tante tradizioni». Di sicuro in città Berton lo conoscevano tantissimi, cittadini e politici. Sapeva emanare immediata simpatia ma anche profondo rispetto, tipico di chi ha visto passare per Mestre e Venezia tantissimi; dai questori ai prefetti, ai ministri in visita a Venezia.

Masciopinto continua a raccontare. «Mio figlio lo chiama "Fabrizietto" perché era diventato uno di famiglia. E siamo tutti scossi». Il 53enne poliziotto di Mira era stato nominato cavaliere della Repubblica e si era impegnato nel volontariato con l'associazione "Un cuore di cavaliere", attiva dal 2017 in tutto il Veneto con scopi di filantropia e solidarietà. Tra i primi sostenitori Fabrizio aveva contato sul padre Roberto, morto nel 2018, ex operaio del Petrolchimico che si era lanciato nell'avventura solida-

le assieme al figlio senza indugio alcuno. Masciopinto aveva mesi fa partecipato ad una di queste iniziative. Probabilmente l'ultima, prima della malattia. E il questore si lascia andare alla commozione.

Racconta: «Fabrizio ci aveva mobilitato tutti per festeggiare un bambino che era riuscito all'ospedale di Padova a sconfiggere la leucemia. Alla dimissione gli hanno fatto tro-

Masciopinto: «Siamo tutti scossi, cordiale e molto professionale lascia un grande vuoto»

vare la Lamborghini della polizia di stato per accompagnarlo a casa, visto che lui era appassionatissimo di motori. Berton aveva mobilitato tutti. Io dovevo andare a Roma ma ho rinunciato per essere al suo fianco con i colleghi. Ed oggi sono convinto che quella mia scelta è stata la migliore. Perché, se ci ripenso oggi, comincio a pensare che quella iniziativa fosse il suo modo migliore per salutarci tutti. Da lì a qualche mese si è ammalato e la stessa malattia che quel bambino era riuscito a battere, alla fine ha ucciso Fabrizio». Per la cronaca, il piccolo protagonista di questa corsa solidale si chiama Enea; nel gennaio 2022 è tornato a casa, a San Giorgio in Bosco (nel padovano) con la fiammante Lamborghini della Polizia di Stato, guarito dopo che la mamma, Cristina, gli ha donato il midollo. Altro ricordo arriva dall'amico dell'ufficio scorte Giorgio Pavan che è stato tra i primi a rendere pubblica la tragica notizia sui social, tra colleghi e amici delle altre forze dell'ordine. «Berton era sempre sorridente e cordiale con chiunque. Lascia un grande vuoto tra i suoi familiari, amici e colleghi. Il suo impegno in molte attività di volontariato e iniziative di solidarietà ha contribuito a fare di lui una persona davvero speciale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RICORDO DI TRE EX QUESTORI

«Persona dal cuore grande amico oltre che collaboratore»

VENEZIA

Tre ex questori di Venezia si stringono alla famiglia di Berton.

«Fabrizio per me era un amico e poi un collaboratore. Persona dall'eccezionale umanità e simpatia unica», sono le parole di **Fulvio Della Rocca**, già questore di Venezia ed ex vice capo della Polizia.

«Fabrizio è stata una delle persone che più di altri mi ha facilitato nell'esperienza veneziana. I viaggi con lui in motoscafo o in auto erano piacevolissimi perché sape-

va sdrammatizzare i momenti di tensione grazie alla sua sensibilità che lo ha portato al forte impegno nel sociale. A volte questa sua sensibilità mi sorprende. Quando sono andato via da Venezia mi ha fatto un bellissimo dono: un quadro di mia nipotina che aveva ripreso in una foto con tutti noi. Una delle cose più care che ho in casa. Ho perso un amico e la polizia una persona perbene. Per me è un grande dolore», ha sottolineato Della Rocca tra le lacrime.

«Stanotte ho perso una delle persone più belle che

la grande famiglia della Polizia di Stato mi ha dato l'occasione di avere al mio fianco. Compagno fedele e allegro nei momenti difficili ed anche fantastica guida nella conoscenza della cultura veneziana», ricorda **Angelo Sanna**, ex Questore di Venezia, ora anch'egli in pensione.

«Sono amaramente felice di averlo visto per l'ultima volta pochi giorni fa, nella sua casa vicino alla mamma ed alla compagna ed aver scherzosamente ricordato i nostri bei momenti insieme anche fuori dal servizio ed in sella alle nostre moto».



IL RITRATTO

Un poliziotto "solidale"

Fabrizio Berton, 53 anni, viveva a Mira. In polizia era l'autista e motoscafista del Questore. Nel tempo libero si dedicava alla famiglia e alla solidarietà: eccolo in una foto del 2012 all'ospedale dell'Angelo per gli auguri di Natale ai bimbi malati.

Sanna rivolge al collega un saluto attraverso il nostro giornale.

«Buon viaggio, Fabrizio anche da parte di mia moglie e dei miei figli con i quali sei sempre rimasto in contatto». Un'altra testimonianza di un ex questore di Venezia. «Ho e abbiamo perso una persona buona dal cuore immenso. Fabrizio era sempre pronto ad aiutare le persone più deboli, bambini e anziani», ci racconta **Vito Danilo Gagliardi**, un altro Questore a cui Berton ha fatto da guida e scorte. «Collaboratore efficiente e discreto, sapeva sollevarti l'umore come pochi. Mai sopra le righe riusciva sempre a coinvolgerti nelle sue iniziative benefiche. Per me è una grande perdita umana», conclude Gagliardi.

MITIA CHIARIN
CARLO MION

© RIPRODUZIONE RISERVATA